

Sedili Luigi XV in Sicilia

Sedie e poltrone siciliane sono stilisticamente legate a Napoli, ma altresì in grado di rappresentare lo spirito e la tradizione prettamente isolana.



1. Poltrona in legno intagliato e dorato
Sicilia, metà circa del XVIII secolo
(Collezione Salici,
Antichità Le mura di Carlo V, Catania)

Nel periodo che qui ci interessa considerare - comprendente gli anni di regno di Carlo di Borbone (1734-1759) e i primi vent'anni di regno del figlio Ferdinando, succedutogli - la Sicilia guarda inevitabilmente, nel campo delle arti decorative, a quanto accade a Napoli.

Ciò non le impedisce, tuttavia, per un campanilismo innato - alimentato dalle attese deluse di vedere a Palermo la capitale dell'intero regno borbonico - di elaborare un proprio stile originale, affiorante qua e là, che affonda le radici in una diversa tradizione storica.

Ci si riferisce in particolare ad un'interpretazione più ridondante, rispetto a Napoli, del barocco - che si prolunga in versione tarda oltre la metà del Settecento -, al richiamo allo stile arabo-normanno e, più in generale, ad un certo colorismo che trova addirittura le sue origini nella cultura della Magna Grecia.

La splendida poltrona a lato (foto 1) ben rappresenta lo sforzo di superare il gusto barocco per adeguarsi allo stile Luigi XV rinunciando, ad esempio, alle traverse che in genere collegano le gambe in questi esemplari da parata. Lo stemma nobiliare, posto al centro della parte alta dello schienale, consente di risalire alla famiglia d'origine e di attestare la provenienza siciliana di questa poltrona.

Il gruppo di sedie (foto 2) mostra invece la piena adesione al rococò nella sua versione più matura, in linea non solo con quanto si faceva a Napoli, ma anche a Parigi, centro d'irradiazione dello stile.

Si noti, in questo caso specifico, la stretta somiglianza con il seggiolame di produzio-

